

Dal Gas Forum la richiesta

Una normativa specifica per la sicurezza in agricoltura. E' questa la richiesta presentata al Gas Forum (*Global Agricultural Safety Forum*), simposio internazionale sulla sicurezza in agricoltura, che si è svolto il 24 settembre scorso a Roma, alla Casa del Cinema a Villa Borghese, organizzato dall'Ente nazionale per la meccanizzazione agricola (Enama). Secondo i dati Ispesl nel 2009 sono state 149 le morti 'verdi'. "La sicurezza non è un costo, ma un investimento che permette di produrre meglio — ha spiegato il direttore di Enama **Sandro Liberatori** —. L'obiettivo del Forum è promuovere una cultura della sicurezza nell'uso delle macchine partendo non da situazioni generiche ma dall'analisi delle problematiche sociali concrete che interessano il settore agricolo, nella prospettiva di migliorare la qualità della vita degli operatori, dell'ambiente e delle produzioni agricole che sono i tre pilastri della sicurezza in agricoltura".

Le condizioni di lavoro nei Paesi emergenti, l'addestramento all'uso delle macchine per gli immigrati che lavorano nelle campagne, i progetti per l'adattamento delle macchine agricole a persone con disabilità motorie, sono stati alcuni dei temi discussi nell'edizione 2010 del Forum (a cui hanno partecipato esponenti di enti, università, organizzazioni professionali e associazioni con finalità economiche e sociali), che ha dedicato una sessione anche al tema dell'ergonomia e della sicurezza per le donne che utilizzano mezzi meccanici, e che costituiscono una componente sempre più importante della forza lavoro presente nel settore primario.

Una norma specifica per la sicurezza in agricoltura

Il decreto legislativo 81/08, che detta le norme per la sicurezza nei luoghi di lavoro, mal si adatta alle attività agricole e forestali. A differenza di quanto si verifica all'interno di un capannone industriale, di un laboratorio o di un qualsiasi ufficio, le condizioni in cui si svolge il lavoro agricolo sono infatti estremamente variabili. Occorre dunque una normativa specifica per la



sicurezza in agricoltura, che consideri proprio la natura particolare del lavoro agricolo e che possa contribuire alla riduzione degli incidenti. "L'ambiente agricolo non può essere considerato alla stregua di qualsiasi altro luogo di lavoro — ha evidenziato Liberatori —. Un testo unico rivisto per il settore agricolo che consideri le sue specifiche esigenze può essere un buon punto di partenza per una nuova politica di sicurezza in agricoltura".

Incidenti: allarme 'rosa'

Il numero delle donne che lavorano nel settore agricolo è in crescita costante, ma la sicurezza sul lavoro e la protezione dalle malattie professionali non progrediscono di pari passo. Le donne rappresentano, secondo i dati Istat, più del 39% della forza lavoro impiegata nell'agricoltura italiana, e complessivamente il 30% delle aziende agricole è gestito da imprenditrici. Un esercito di lavoratrici efficienti e motivate ma esposte più degli uomini ai fattori di rischio. Danni alle braccia e al collo, causati dai lavori agricoli, si

riscontrano nelle donne più frequentemente che negli uomini e a questi si aggiungono i danni all'apparato riproduttivo causati da pesticidi e agenti biologici, e tutti i rischi derivanti dall'uso di mezzi e attrezzi meccanici, spesso pesanti e poco ergonomici per le lavoratrici.

Eppure nel calcolo dei fattori di rischio le caratteristiche fisiche femminili non vengono nemmeno considerate, come se uomini e donne avessero una struttura fisica identica e la stessa fisiologia. "Il dato sul quale



Sandro Liberatori, direttore di Enama

conto della natura stessa del lavoro agricolo di una normativa specifica



dobbiamo puntare è l'aumento delle giovani donne nell'agricoltura italiana, in particolare di laureate che scelgono di fare impresa nel settore agricolo — è intervenuta **Veronica Navarra**, presidente delegato dell'Onilfa, l'Osservatorio nazionale sul lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura —. È importante che i nostri costruttori di macchine agricole tengano conto delle esigenze femminili, a partire dagli elementi di base: spesso è

difficile reperire persino scarpe da lavoro di numero inferiore al 39. Bisogna abbandonare la concezione di un mondo vissuto soltanto in chiave maschile e mettere le donne in condizione di poter lavorare in sicurezza”.

Agricoltura, 'terra di confine'

In crescita il numero di immigrati che lavorano nelle aziende agricole italiane. Su un totale di quasi 924mila occupati in agricoltura — secondo i dati Inea reattivi al 2009 — i soli extracomunitari hanno raggiunto la quota di oltre 172mila. Una forza necessaria alla nostra agricoltura, e soprattutto una forza giovane, se si considera che il 46% degli immigrati che operano in agricoltura ha un'età inferiore ai 35 anni e costituisce dunque un elemento rivitalizzante per un sistema produttivo come quello italiano, nel quale il 60% dei titolari d'azienda ha un'età superiore ai 55 anni.

Una risorsa per il settore primario, ma anche un fattore di rischio per via della scarsa dimestichezza che spesso i braccianti hanno con alcune macchine e attrezzature da lavoro. “Il basso costo della manodopera — avverte il rapporto Inea — spesso coincide con un basso grado di specializzazione della manodopera, e soprattutto la poca familiarità con la vasta gamma dei mezzi meccanici impiegati in agricoltura espone gli immigrati a un maggiore rischio di incidenti sul lavoro”. A questo si sommano il problema dei rap-

porti con la burocrazia, quello della lingua e tante altre difficoltà di natura pratica legate alla poca regolarizzazione dei lavoratori.

Disabili, risorsa per l'agricoltura

“Ci sono moltissime persone con disabilità sulle quali cade lo stigma di improduttività che provoca un'emarginazione dal mercato del lavoro — è il messaggio della Fish-Federazione italiana per il supermanto handicap —. Anche le persone con disabilità possono essere produttive al pari delle altre se messe nelle condizioni di poter lavorare. Molte persone affette da forme lievi di sindrome di down hanno la patente di guida ed è giunto il momento che si superi questo limite anche per quanto riguarda l'uso delle macchine agricole”.

Per favorire l'inserimento sociale delle persone disabili mediante il lavoro in agricoltura, il ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali ha dato il via nel 2005 al progetto Amadi (Automazione macchine agricole per disabili), il cui obiettivo è quello di individuare le soluzioni tecniche che permettano, anche a chi presenta serie disabilità motorie, di utilizzare una macchina agricola. Per mettere “in rete” tutte le esperienze, dal Gas Forum è stata lanciata l'idea di creare un archivio che raccolga tutti gli adattamenti tecnici apportati alle macchine agricole realizzati dai singoli privati.

in onda su
AgriLinea.tv

Trattori a Villa Borghese

Non soltanto pattini a rotelle, risciò a pedali e biciclette ma potenti trattori, mietitrebbiatrici e altre macchine per l'agricoltura. E' la novità che ha caratterizzato il 24 settembre scorso il 'paesaggio' di Villa Borghese, lo storico parco romano che ospita la Galleria d'arte, il Bioparco e il galoppatoio di Piazza di Siena. I frequentatori del parco si sono infatti imbattuti nei formidabili mezzi meccanici, posteggiati sotto i pini romani, accanto alla Casa del Cinema, dove si è svolto il Gas Forum.

